

COMUNICATO STAMPA

Rapporto 2023 AlmaLaurea Salgono le performance dei laureati, scende il valore reale delle loro retribuzioni

*Presentato oggi, dalla **Direttrice del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea Marina Timoteo**, il **XXV Rapporto AlmaLaurea**. Dall'indagine risulta che gli studenti degli atenei italiani si laureano con voti più alti e arrivano sempre più giovani al titolo; sono, inoltre, più coinvolti in attività che connettono università e mondo del lavoro. Salgono i tassi di occupazione, ma le retribuzioni reali dei laureati scontano le difficoltà del contesto geopolitico. Si evidenziano le criticità del caro-affitti. Riprende la mobilità dei laureati per motivi di lavoro*

[Bologna, 12 giugno 2023] Il **XXV Rapporto AlmaLaurea** sul Profilo e sulla Condizione Occupazionale dei Laureati è stato presentato oggi, lunedì **12 giugno 2023**, al Complesso Monumentale dello Steri di **Palermo**, Sala delle Capriate, nell'ambito del convegno **Mobilità territoriale dei laureati: quale sostenibilità?**, organizzato con il **Ministero dell'Università e della Ricerca** e con il patrocinio della **CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane**.

L'evento è stato aperto dai saluti di benvenuto del **Rettore dell'Università degli Studi di Palermo Massimo Midiri**, della **Direttrice generale delle istituzioni della formazione superiore – MUR Marcella Gargano** e del **Presidente di AlmaLaurea Ivano Dionigi**. Nel corso del convegno, la **Direttrice di AlmaLaurea Marina Timoteo** ha presentato il **Rapporto AlmaLaurea 2023 su Profilo e Condizione occupazionale dei Laureati**, giunto alla XXV edizione.

Il **Rapporto 2023 sul Profilo dei Laureati di 77 atenei** si basa su una rilevazione che coinvolge **oltre 281mila laureati del 2022** e restituisce un'approfondita fotografia delle loro principali caratteristiche.

Il **Rapporto 2023 sulla Condizione occupazionale dei Laureati di 78 atenei** ha coinvolto circa **670mila laureati**, analizzando i risultati raggiunti nel 2022 nel mercato del lavoro da chi si è laureato da uno, tre e cinque anni.

Completa il Rapporto 2023 il **focus sulla Mobilità territoriale**, che offre un quadro sugli spostamenti dei laureati **per motivi di studio e di lavoro**.

Sulle dinamiche di chi si è laureato nel 2022 continuano a manifestarsi alcuni **effetti dell'emergenza pandemica**, già rilevati nel 2021. In particolare, **sono diminuite ulteriormente le esperienze di studio all'estero e la fruizione di alcune strutture universitarie** (postazioni informatiche, laboratori, biblioteche e sale studio).

Dalla rilevazione del 2022 emergono però migliori **performance** universitarie: una maggiore regolarità dei percorsi di studio (il 62,5% degli intervistati ha concluso il percorso universitario nei tempi previsti dagli ordinamenti), un'età alla laurea sempre più bassa (25,6 anni) e voti di laurea più elevati (in media, 104,0 su 110).

Dai molteplici indicatori emerge una **valutazione positiva dell'università**: il 90,5% dei laureati dichiara una soddisfazione complessiva per il corso di laurea scelto, il 72,6% confermerebbe la scelta compiuta sia di corso sia di ateneo e appena il 2,2% non sceglierebbe più l'università. Soddisfazione ampia anche per i servizi per il diritto allo studio, anche se fra i meno graditi si individuano i contributi per l'affitto (61,7%). Negli ultimi due anni diminuisce la soddisfazione espressa dagli studenti rispetto ai costi e alla qualità degli alloggi presi in affitto durante il percorso universitario (-3,2 e -1,1 punti percentuali, rispettivamente).

La **mobilità per motivi di studio** continua a svilupparsi lungo la **direttrice Sud-Nord**: il 28,6% (dato in crescita rispetto al 2013, quando era il 23,2%) di chi ha conseguito il diploma al Mezzogiorno ha scelto un

ateneo di una ripartizione geografica diversa. È il 13,9% tra i laureati diplomati al Centro e il 3,6% tra quelli del Nord.

Negli ultimi anni cambiano, peraltro, le **aspettative nei confronti del mondo del lavoro e delle modalità in cui svolgerlo**, con una decisa **ricerca di un maggiore work-life balance** testimoniato dall'aumentata disponibilità a lavorare in smart working (40,5% nel 2022) e da un incremento dell'importanza attribuita a tempo libero, flessibilità dell'orario, autonomia. In ogni caso, i laureati 2022 dichiarano maggiormente rilevanti nel lavoro futuro i seguenti aspetti: acquisizione di professionalità (78,1%), stabilità del posto di lavoro (71,7%), possibilità di carriera (70,4%) e di guadagno (68,3%), indipendenza o autonomia (63,1%).

Nel 2022 **migliora** ancora la capacità di **assorbimento del mercato del lavoro** arrestata, seppure temporaneamente, dall'avvento della pandemia. **Si registrano infatti elevati tassi occupazionali sia tra i laureati di primo, sia tra quelli di secondo livello** (rispettivamente 75,4% e 77,1% a un anno dal conseguimento del titolo; 92,1% e 88,7% a cinque anni). **Rilevanti** per l'ingresso nel mondo del lavoro risultano le **esperienze maturate** durante gli studi. In particolare, a parità di condizioni, i soggiorni di studio all'estero riconosciuti dal corso di laurea (svolti dall'8,3% dei laureati 2022, con una soddisfazione al 95%) alzano del 12,3% la probabilità di trovare lavoro, mentre i tirocini curriculari (svolti dal 59,4% dei laureati 2022 e in aumento nell'ultimo anno) offrono il 4,3% di probabilità in più di avere un'occupazione a un anno dal titolo.

Per tutti i collettivi esaminati, nel 2022 le **retribuzioni mensili nette** sono risultate **in calo in termini reali**, cioè se si tiene conto del **potere d'acquisto mutato dagli elevati livelli di inflazione**, conseguenza della perdurante instabilità geopolitica.

Persistono **differenze di genere nei livelli occupazionali e retributivi**. A parità di condizioni, a un anno dal titolo i laureati hanno l'11,7% di probabilità in più di essere occupati rispetto alle laureate; inoltre, a parità di altre condizioni, percepiscono in media 70 euro netti in più al mese rispetto alle donne. Le donne, che pure restano complessivamente in maggioranza (59,7%), diminuiscono **nel passaggio dal primo al secondo livello di studi universitari e, ancora di più, nel passaggio al dottorato, nel quale rappresentano il 49,1%**.

La **mobilità per motivi di lavoro**, che coinvolge soprattutto i residenti nel Mezzogiorno (33,3% per i laureati di primo livello e 47,5% per quelli di secondo livello, a un anno dal titolo), risulta in aumento nel 2022, dopo la contrazione dovuta alla pandemia da Covid-19: tale aumento è più consistente per i residenti nel Mezzogiorno (nell'ultimo anno oltre 2 punti percentuali), per gli uomini e per quanti provengono da contesti familiari più favoriti.

RAPPORTO 2023 SUL PROFILO DEI LAUREATI: I RISULTATI IN PRIMO PIANO

Mobilità per motivi di studio

Si conferma la direzione Sud-Nord

Dal confronto tra la ripartizione geografica di conseguimento del diploma e quella della laurea, emerge che il 18,1% dei laureati del 2022 ha sperimentato un cambio di ripartizione territoriale per motivi di studio. Su questa mobilità incide in maniera peculiare la ripartizione geografica di conseguimento del diploma: **il 28,6% dei laureati che ha conseguito il diploma al Mezzogiorno ha scelto un ateneo di una ripartizione geografica diversa (era il 23,2% nel 2013)**, con una preferenza verso gli atenei settentrionali. Al Centro il flusso di mobilità è pari al 13,9%, mentre al Nord si ferma al 3,6%.

Dall'estero vince la Cina

Tra i laureati del 2022, i cittadini stranieri con un diploma conseguito all'estero (verosimilmente la fascia di popolazione che si è trasferita in Italia al momento della scelta universitaria) si attestano al **2,7%**, quota in lieve aumento negli ultimi anni (era il 2,1% nel 2012). Questi laureati sono relativamente più rappresentati nei percorsi di architettura e ingegneria civile (7,3%) e informatica e tecnologie ICT (4,5%). Lo Stato più rappresentato è la **Cina** con il 9,8%; seguono **l'India** (8,1%) e **l'Iran** (7,6%).

Esperienze durante gli studi universitari

Meno periodi di studio all'estero, ma più esami e tesi all'estero

Le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea coinvolgono complessivamente l'8,3% dei laureati nel 2022, ma scontano ancora la contrazione imposta dalle limitazioni per la pandemia (nel 2020 avevano riguardato oltre l'11% dei laureati); queste esperienze registrano percentuali di **soddisfazione di oltre il 95%**.

L'82,6% dei laureati che hanno maturato un'esperienza all'estero riconosciuta dal corso di laurea ha sostenuto almeno un esame convalidato al rientro in Italia (quasi 10 punti percentuali in più negli ultimi dieci anni). Inoltre, il 25,1% di chi ha svolto un periodo di studio all'estero vi ha anche preparato una parte rilevante della tesi: addirittura il 41,7% fra i laureati magistrali biennali.

Tirocini curriculari

Nel 2022 il numero dei laureati che ha svolto esperienze di tirocinio curriculare è tornato a salire, dopo il rallentamento determinato dalla pandemia, e **si è attestato al 59,4%**. Resta confermata l'elevata soddisfazione per questa esperienza (94,1%).

Si tratta in prevalenza di tirocini svolti al di fuori dell'università (36,4%), seguiti da quelli svolti presso l'università (12,9%) e dalle attività lavorative poi riconosciute (9,4%).

Lavoro durante gli studi

Negli ultimi dieci anni c'è stata una **flessione di quasi 6 punti percentuali** nella quota di laureati che ha lavorato – stabilmente o meno – durante gli studi: nel 2012 erano il 70,3%, nel 2022 si arriva al 64,1%. Questo è avvenuto inizialmente per l'incertezza economica, a cui poi si sono aggiunti i problemi legati alla pandemia.

Condizioni di studio

Frequenza alle lezioni

Ha frequentato regolarmente le lezioni, per almeno i tre quarti degli insegnamenti previsti, il **70,8% dei laureati nel 2022** (nel 2012 era il 68,0%): 70,1% per i laureati di primo livello; 64,2% per i laureati magistrali a ciclo unico; 74,3% per i laureati magistrali biennali. Da notare che il 93,1% dei laureati 2022 ha svolto almeno una parte del corso di studio in didattica a distanza, incluse le lezioni seguite durante il periodo di emergenza pandemica.

I servizi per il diritto allo studio

Fra i laureati nel 2022 i servizi utilizzati almeno una volta ed erogati dall'organismo per il diritto allo studio, oltre alle **borse di studio (26,1%)**, sono stati il servizio di **ristorazione (28,1%)**, il **prestito libri (25,7%)**, il contributo per i trasporti (19,0%), le integrazioni a favore della mobilità internazionale (14,2%), i buoni per l'acquisto di mezzi informatici e di libri (rispettivamente 10,0% e 10,8%), il contributo per l'affitto (8,5%), il lavoro part-time (7,5%) e l'alloggio (4,1%). La soddisfazione maggiore, con punte del 90,0%, riguarda il prestito libri; al contrario, i laureati sono meno soddisfatti dei contributi per l'affitto (61,7%).

Dal 2012 la quota dei laureati che durante il proprio percorso universitario ha fruito della borsa di studio è in leggera crescita (quasi 4 punti percentuali in più; è il 26,1% nel 2022), probabilmente per effetto degli interventi normativi più recenti che hanno allargato la platea dei beneficiari (ampliamento NoTax area e fasce ISEE per cui sono previste esenzioni complete o parziali). Cresciuta anche la soddisfazione dei laureati per i tempi di erogazione della borsa di studio e per l'adeguatezza dell'importo (+15 punti percentuali circa nel decennio).

Alloggi: cala la quota dei soddisfatti nell'ultimo biennio

La quota di laureati del 2022 che ha preso in affitto un alloggio durante gli studi universitari è pari al 34,9%, quota in lieve aumento dal 2012 (33,8%) nonostante un leggero calo registrato a partire dal 2020. Per quanto riguarda **il costo e la qualità degli alloggi** di chi ne ha usufruito, si rileva nell'ultimo decennio un incremento nel livello di gradimento (rispettivamente +8,8 e +7,2 punti percentuali). È però da notare un **calo nella quota dei soddisfatti** (del costo e della qualità) **negli ultimi due anni** (-3,2 e -1,1 punti percentuali, rispettivamente), dopo una crescita costante durata fino al 2019. In particolare, si rilevano evidenti differenze in funzione della ripartizione geografica e della dimensione della sede del corso. Mentre per le sedi del Centro e del Mezzogiorno si sono registrati apprezzabili aumenti nella quota di gradimento, sia per il costo sia per la qualità degli alloggi (in particolare nelle sedi di grandi dimensioni), e il calo nelle

valutazioni nell'ultimo biennio è modesto, nelle sedi del Nord la quota di soddisfatti è rimasta pressoché invariata nell'ultimo decennio e nell'ultimo biennio la contrazione della soddisfazione è più marcata.

Performance universitarie

Tempi di conseguimento della laurea

Si rafforza la complessiva regolarità con cui gli studenti si laureano (conclude gli studi nei tempi previsti il 62,5% dei laureati del 2022, era il 40,7% nel 2012) e l'età media alla laurea si attesta a 25,6 anni (era 26,7 nel 2012). In particolare, l'età è di 24,4 anni per i laureati di primo livello, 27,0 per i magistrali a ciclo unico, 27,2 per quelli magistrali biennali.

Voti di laurea

Il voto medio di laurea rilevato tra i laureati del 2022 è **104,0 su 110, valore in tendenziale aumento negli ultimi anni** (era 102,7 su 110 nel 2012); tale crescita, lieve e costante a partire dal 2015, è particolarmente marcata nell'ultimo anno (+0,5 punti rispetto al 2021). Si registrano apprezzabili differenze per tipo di corso: 101,1 fra i laureati di primo livello, 106,0 fra i magistrali a ciclo unico e 108,1 fra i magistrali biennali. Il voto medio di laurea, molto elevato, dei magistrali biennali, è dovuto anche a un effetto di tipo incrementale rispetto alla performance ottenuta alla conclusione del percorso di primo livello: l'incremento medio del voto di laurea, ottenuto al termine del percorso di secondo livello, è di oltre 7 punti rispetto al titolo conseguito nel primo livello.

Giudizi sull'esperienza universitaria

L'emergenza pandemica sembra non avere intaccato tanto le valutazioni dei laureati 2022 sull'esperienza universitaria, quanto la fruizione di alcuni servizi e strutture. In particolare, è diminuita in modo significativo la quota di chi ha utilizzato - durante il corso di laurea - le postazioni informatiche (la contrazione è di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2020 e 17 punti rispetto al 2012), le attrezzature per le attività didattiche, quali laboratori e attività pratiche (oltre 7 e 9 punti, rispettivamente), i servizi di biblioteca (circa 9 e 15 punti) e gli spazi dedicati allo studio individuale (oltre 8 e 2 punti). Il 90,5% dei laureati si dichiara complessivamente soddisfatto del corso di laurea scelto (nel 2012 erano l'86,7%). Rispetto ai rapporti con il personale docente, i laureati 2022 si dichiarano soddisfatti nell'88,8% dei casi. Il 72,6% dell'intera popolazione universitaria del 2022 confermerebbe la scelta compiuta in termini, sia di corso sia di ateneo. Solo il 2,2% non si iscriverebbe più all'università.

Prospettive di studio e di lavoro

Fra i laureati del 2022 la prosecuzione della formazione dopo la laurea è nelle intenzioni del 68,1% dei laureati. Era al 63,0% nel 2012, ma al 68,6% nel 2021.

Negli ultimi anni cambiano le aspettative nei confronti del mondo del lavoro e delle modalità in cui svolgerlo, con **una decisa ricerca di un maggiore work-life balance**: aumenta la ricerca di un lavoro che lasci tempo libero, che sia flessibile nell'orario e sviluppi autonomia. Cresce anche la disponibilità verso lo **smart working** (40,5% nel 2022; quasi 30 punti percentuali in più rispetto al 2012, 20 dei quali dal 2020).

I laureati 2022 danno maggiore rilevanza nel lavoro futuro all'acquisizione di professionalità (78,1%), alla stabilità del posto di lavoro (71,7%), alla possibilità di fare carriera (70,4%), alla possibilità di guadagno (68,3%) e all'indipendenza o autonomia nel lavoro (63,1%). Il 55,6% dei laureati del 2022 accetterebbe lavori non attinenti al proprio titolo di studio solo come condizione transitoria; il 17,9% rifiuterebbe una proposta non coerente; il 25,2% accetterebbe incondizionatamente (dato, questo, in calo di oltre 7 punti dal 2016).

Rispetto alla mobilità per studio/lavoro, oltre alla storica direttrice Sud-Nord che continua a caratterizzare il nostro Paese, **si rileva oramai da tempo quella verso i Paesi esteri**, dove il 45,3% dei laureati 2022, alla vigilia della laurea, si dichiara disponibile ad andare. Diminuita invece nel decennio la disponibilità a trasferire, che resta comunque rilevante e che riguarda rispettivamente il 27,2% (senza cambio di residenza) e il 43,5% dei laureati (con cambio di residenza).

RAPPORTO 2023 SULLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE: I RISULTATI IN PRIMO PIANO

Il mercato del lavoro accoglie i laureati...

Nel 2022 migliora ancora la capacità di assorbimento del mercato del lavoro, rispetto non solo al 2021, ma anche a quanto osservato negli anni precedenti la pandemia. Così si registrano i **più alti livelli occupazionali dell'ultimo decennio**, tra i laureati sia di primo sia di secondo livello, e ancora sia tra i neolaureati sia tra chi ha conseguito il titolo da più tempo; fanno eccezione solo i laureati di secondo livello a cinque anni dal titolo, il cui tasso di occupazione nel 2022 è comunque molto elevato e in progressivo aumento. Il tasso di occupazione **a un anno dal titolo** risulta pari al 75,4% tra i laureati di primo livello e al 77,1% tra i laureati di secondo livello (+0,9% e +2,5% sul 2021).

A cinque anni il tasso di occupazione è pari al 92,1% per i laureati di primo livello e all'88,7% per quelli di secondo livello (+2,5% e +0,2% sul 2021).

... ma genere e territorio fanno ancora la differenza

L'analisi di genere mostra che, a parità di ogni altra condizione, a un anno dal titolo gli uomini hanno l'11,7% di probabilità in più di essere occupati rispetto alle donne.

Anche in termini di ripartizione geografica di residenza si confermano significative differenze. Quanti risiedono al Nord presentano una maggiore probabilità di essere occupati (+32,1%) rispetto a quanti risiedono nel Mezzogiorno. Inoltre, chi si sposta per motivi di studio ha il 6,0% in più di probabilità di essere occupato rispetto a chi studia nella stessa provincia di residenza.

Altri elementi con una **relazione positiva con la probabilità di occupazione** a un anno dal titolo sono: le esperienze di studio all'estero, sia che si tratti di esperienze riconosciute dal proprio corso di studio (+12,3% di probabilità di essere occupato) sia di iniziative personali (+25,8%), le iniziative realizzate dagli atenei a supporto della transizione università-lavoro (+8,0%), i tirocini curriculari (+4,3%).

Tipologia dell'attività lavorativa: forme contrattuali e smart working

Tra gli occupati a un anno dal titolo, i **contratti a tempo indeterminato sono aumentati** (+4,6 punti percentuali per i laureati di primo livello e +3,9 punti per quelli di secondo livello, rispetto al 2021) mentre si sono ridotti sia i contratti a tempo determinato (-4,0% e -2,3%) sia le attività in proprio (-0,4% e -1,4%). Anche a cinque anni dal conseguimento del titolo i contratti a tempo indeterminato risultano in aumento, soprattutto tra i laureati di primo livello (+3,7 punti percentuali; +0,5 per quelli di secondo livello) e coinvolgono oltre la metà degli occupati (68,2% tra i laureati di primo livello e 51,1% tra quelli di secondo livello).

La rilevazione AlmaLaurea sul 2022 mostra come lo smart working, e più in generale il lavoro da remoto, coinvolga il 17,0% dei laureati di primo livello e il 27,6% di quelli di secondo livello occupati a un anno dal titolo. Nonostante le quote siano in calo rispetto a quanto osservato nel 2021 (-2,7% e -3,9%), a seguito di un graduale ritorno alla normalità dopo la fase emergenziale, questa modalità di lavoro è comunque più diffusa rispetto a quanto osservato prima dello scoppio della pandemia.

Retribuzione

Nel 2022 le retribuzioni mensili nette sono risultate in crescita in termini nominali. Tuttavia, il quadro cambia in modo sostanziale se si tiene conto del potere d'acquisto mutato dagli elevati livelli di inflazione, conseguenza della perdurante instabilità geopolitica.

Nel 2022, **a un anno dal titolo**, la retribuzione mensile netta è, in media, pari a 1.332 euro per i laureati di primo livello e a 1.366 euro per i laureati di secondo livello. In termini reali tali valori sono in calo nell'ultimo anno del 4,1% per i laureati di primo livello e del 5,1% per quelli di secondo livello.

A cinque anni dal titolo la retribuzione mensile netta è pari a 1.635 euro per i laureati di primo livello e a 1.697 euro per quelli di secondo livello, con una riduzione delle retribuzioni reali rispetto al 2021 del 2,4% e del 3,3%.

Le tradizionali differenze di genere, già evidenziate per il tasso di occupazione, **si confermano significative anche sulla retribuzione**: a parità di condizioni, a un anno dalla laurea gli uomini percepiscono in media 70 euro netti in più al mese.

Si rilevano differenziali retributivi anche in termini territoriali: rispetto a chi è occupato nel Mezzogiorno, chi lavora al Nord percepisce in media 101 euro mensili netti in più, mentre chi lavora al Centro 53 euro in più. Ma è soprattutto **tra i laureati che lavorano all'estero che il vantaggio retributivo si accentua sensibilmente**: oltre 600 euro netti mensili in più rispetto a chi lavora nel Mezzogiorno.

Efficacia della laurea

Nel 2022, si rileva che a un anno dalla laurea il titolo è “molto efficace o efficace” per il 59,3% degli occupati di primo livello e per il 68,7% di quelli di secondo livello. Rispetto all’indagine del 2021, i livelli di efficacia risultano in lieve calo per i laureati di primo livello (-0,6 punti percentuali), mentre tra i laureati di secondo livello il calo è più accentuato (-2,6 punti). **A cinque anni** tali quote si attestano, rispettivamente, al 67,6% e al 72,7% degli occupati di primo e secondo livello. Rispetto all’analogia rilevazione del 2021, **i livelli di efficacia risultano in aumento** di 1,3 punti percentuali tra gli occupati di primo livello e di 0,6 punti percentuali tra quelli di secondo livello.

Mobilità per motivi di lavoro.

Si conferma la maggiore mobilità lungo la direttrice Sud-Nord

Dal confronto tra la ripartizione geografica di residenza e quella di lavoro, emerge che nel 2022, complessivamente, la mobilità per motivi di lavoro riguarda il 15,8% dei laureati di primo livello e il 27,0% di quelli di secondo livello occupati a un anno dal conseguimento del titolo. La mobilità per lavoro riguarda soprattutto i residenti nel Mezzogiorno (33,3% per i laureati di primo livello e 47,5% per quelli di secondo livello), mentre è decisamente più contenuta per i residenti al Nord (4,5% e 6,1%, rispettivamente).

Dopo le limitazioni degli spostamenti legate alla diffusione della pandemia da Covid-19, nel 2022 si osserva un **aumento della mobilità per ragioni lavorative**. Tale incremento è più consistente per i residenti nel Mezzogiorno (nell’ultimo anno oltre 2 punti percentuali), per gli uomini e per quanti provengono da contesti familiari più favoriti.

A CORREDO

- [SINTESI DEL RAPPORTO 2023](#)
- [FOCUS SULLA MOBILITÀ TERRITORIALE](#)
- [INFOGRAFICHE](#)

RAPPORTO 2023 COMPLETO AI LINK

<https://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/profilo-dei-laureati>

<https://www.almalaurea.it/i-dati/le-nostre-indagini/condizione-occupazionale-laureati>

Contatti ufficio stampa
AlmaLaurea
Marianna Corte - Gaia Grassi
cell. +39 339 5653179
e-mail: ufficiostampa@almalaurea.it

AlmaLaurea è un Consorzio Interuniversitario fondato nel 1994 che, a oggi, rappresenta 80 Atenei italiani. Il Consorzio è sostenuto dal contributo del Ministero dell’Università e della Ricerca e dagli Atenei aderenti. Dal 2015 il suo Ufficio di Statistica è membro del Sistan, il Sistema Statistico Nazionale. Il Consorzio realizza ogni anno due Indagini censuarie sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei Laureati a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo.

Così, è in grado di restituire agli Atenei aderenti, al Ministero, all’Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) basi documentarie attendibili per favorire i processi di programmazione, monitoraggio e valutazione delle decisioni assunte dalle Università.

Il Consorzio vuole essere anche un punto di riferimento per i diplomati e per i laureati di ogni grado, ai quali AlmaLaurea offre strumenti di orientamento, servizi, informazioni e occasioni di confronto tra pari, per valorizzare il loro percorso formativo e facilitare l’inserimento nel mondo del lavoro. Il Consorzio raccoglie e rende disponibili online i CV dei laureati (oggi oltre 3.700.000) e affianca gli Atenei consorziati nelle attività di job placement attraverso una piattaforma web per l’intermediazione. Favorisce, inoltre, l’incontro tra offerta e domanda di lavoro qualificato tramite la società interamente controllata AlmaLaurea srl, Agenzia Per il Lavoro (APL) che opera principalmente nell’intermediazione e nella ricerca e selezione del personale, progettando ed erogando servizi-rivolti a imprese, enti e professionisti-concepiti e offerti nell’interesse primario dei laureati e in sinergia con gli Atenei e con le Istituzioni pubbliche competenti. Il Consorzio internazionalizza i propri servizi, le competenze, le attività di ricerca in prospettiva globale, collaborando con Paesi europei – in linea con la Strategia di Lisbona – ed extra europei. Dall’esperienza di AlmaLaurea è nata l’associazione AlmaDiploma, per creare un collegamento tra la scuola secondaria superiore, l’università e il mondo del lavoro.